REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

La situazione dei giardini nella città

Il verde pubblico non manca ma si può sfruttarlo meglio

Il difficile lavoro della divisione giardini alle prese con la mancanza di personale — Un immenso patrimonio territoriale (Due milioni e 700 mila metri quadri) e di piante ad alto fusto — Sviluppo di nuovi rapporti con i consigli di quartiere

Quanto spazio verde a carattere pubblico, ha a disposizione ogni cittadino di Firenze? Ad occhio e croce, circa 7 metri quadrati. Questo è almeno l'indice calcolato dagli uffici della divisione giardini del Comune. Ma in questa cifra sono comprese anche le aiuole spartitraffico, le alberature dei viali, le siepi, le centinaia di fazzoletti di terra, più o meno forniti di qualche filo d'erba, disseminati lungo le arterie stradali, e che solo con una buona dose di fantasia possono essere considerati verde attrezzato, utilizzabile non solo per brevi soste, ma anche per giochi e attività ricreative.

Nonostante tutto Firenze, con due milioni e 700 mila metri quadrati di verde pubblico, con il suo immenso patrimonio di piante (72.000 ad alto fusto) resta una delle città più «fornite» d'Italia.

Ma le statistiche non soddisfano, ogni giorno emergono carenze: nel centro storico le aree utilizzabili a questo scopo sono praticamente introvabili, nei quartieri nuovi le costruzioni di cemento soffocano i pochi punti di respiro superstiti. Ricordiamo a questo proposito le lunghe battaglie condotte in tutti i quartieri dai comitati spontanei, che spesso denunciarono la presenza nascosta di grandi giardini privati, e ne chiesero l'apertura al pubblico.

Ma ancora oggi la gente di tutti i quarteiri continua, nei giorni di festa o quando il clima lo permette, a trasferirsi in massa alle Cascine, unico vero «polmone» di una certa entità. Perché?

Il problema del verde in città non si riferisce soltanto alla quantità disponibile complessivamente, ma anche alla sua distribuzione nelle varie zone e alla entità relativa. Di grandi complessi attrezzati ce ne sono pochi, si contano sulle dita di una mano, mancano parchi periferici, mentre abbondano spazi minuti, con un po' d'erba, una panchina, a contatto di gomito con strade di intenso traffico, qualche albero soffocato dalla polvere e, di conseguenza, dalle malattie.

La presenza di aiuole, generalmente ben curate e rinnovate salva l'aspetto estetico delle strade e delle piazze, ma non soddisfa le esigenze della popolazione, dei giochi per i più piccoli o del riposo degli anziani. Esiste insomma uno squilibrio tra le piccole strutture, presenti più o meno in tutti i quartieri, soffocate e spesso utilizzate poco e male, e i complessi di maggiore entità, non razionalmente distribuiti sul territorio e insufficienti.

E' difficile, in questo contesto, il lavoro per la divisione giardini. Organizzata in tre zone (Cascine Isolotto, Giardini di Città e Oltrarno) dispone di una buona attrezzatura tecnica e meccanica, mi risente di carenze nel settore del personale. I 174 operai non risultano sufficienti: mentre dal dopoguerra ad oggi la superficie verde comunale è raddoppiata, il personale ha registrato una diminuzione del 50 per cento, e da tredici anni non si assume nessuno. I tre giardini di allevamento (Pellegrino, Bobolino e Sollicciano) e il vivaio di Sollicciano lavorano a pieno ritmo, ma le risorse finanziarie diminuiscono e il settore dei giardini soffre, come tutti gli altri comparti del Comune, delle difficoltà derivanti dalla crisi della finanza locale.

Ciononostante in questi mesi si è lavorato molto in tutte le zone della città, e attualmente si prevedono appalti per la realizzazione di nuove strutture sul Lungarno S. Rosa (per complessivi 122 milioni) e per la sistemazione dell'area adiacente lo stadio comunale (89 milioni).

Il problema dei giardini e del patrimonio del verde pubblico non può essere preso in considerazione isolatamente: la sua soluzione dipende in gran parte dalle questioni dell'assetto del territorio, dal punto di vista edilizio ed urbanistico, tutti temi ancora aperti.

Molto cambierà quando i consigli di quartiere, a cui il regolamento affida precise competenze, saranno effettivamente in grado di far pesare le proprie scelte. Già in questi primi mesi si è discusso nelle varie zone dei problemi in questione e l'atmosfera che si respira da una parte e dall'altra, Consigli di quartiere e amministrazione comunale, è quella della più piena collaborazione.

Uno dei giardini abbattuti di Firenze

Visibili al pubblico i ruoli dei tributi comunali

Da oggi sono a disposizione del pubblico, presso la divisione tributi (Lungarno delle Grazie 22, piano III) durante l'orario d'ufficio nei giorni feriali e festivi, i ruoli principali e suppletivi di prima serie 1977 dei tributi comunali.

Contro le resultanze di questi ruoli si può fare ricorso al prefetto soltanto per iscrizione di partite contestate e non definite, per omissione delle prescritte notificazioni e per errori materiali. Il reclamo, redatto su carta da bollo, dovrà essere presentato all'ufficio archivio del Comune non oltre sei mesi dall'ultimo giorno di pubblicazione.

Gli iscritti nei ruoli suddetti sono costituiti legalmente debitori delle rispettive quote di imposte e tasse ed hanno l'obbligo di pagarle in sei rate uguali alle seguenti scadenze: 10 aprile 1977, 10 giugno 1977, 10 settembre 1977, 10 novembre 1977, 10 febbraio 1978, 10 aprile 1978. Decorsi otto giorni dalla data di ciascuna scadenza, i contribuenti inadempienti incorreranno nell'indennità di mora come da legge.

Confutato lo studio effettuato dal ministero del Bilancio

Il personale della Regione incide soltanto per il 5%

Complessivamente per il 1977 è prevista una spesa di 25 miliardi su una totale di oltre 500 - Iniziata la discussione sulla legge che disciplina l'ordinamento contabile regionale

Lo studio effettuato dal ministero del Bilancio e recentemente pubblicato, sulla retribuzione dei dipendenti delle Regioni e sull'incidenza che tali retribuzioni hanno sui bilanci regionali è scarsamente attendibile. Questa è in sintesi la risposta che l'assessore al Personale Barzanti ha dato a una interrogazione del consigliere democristiano Bisagno che chiedeva, in particolare, se risultasse esatto che la Toscana impegna per il personale ben il 21,9 per cento di tutta la spesa, raggiungendo il quarto posto nella graduatoria di raffronto con le percentuali di incidenza delle altre Regioni italiane a statuto ordinario.

L'assessore Barzanti, nella sua risposta, ha giudicato negativamente, a prescindere dall'attendibilità dei risultati, la pubblicazione sulla stampa dello studio del ministero del Bilancio:

«Tale pubblicazione — ha detto — non giova a nessuno, a meno che non si vogliano precostituire situazioni in qualche modo vincolanti o ingenerare nell'opinione pubblica dubbi e perplessità circa il funzionamento delle Regioni».

L'assessore è quindi passato a confutare le cifre: la spesa sostenuta dalla Regione Toscana per il personale ammonta complessivamente a 25 miliardi e 531 milioni e rappresenta il 5,10 per cento della spesa effettivamente prevista nel bilancio 1977 (500 miliardi e 667 milioni). Anche considerando nella spesa effettiva il fondo nazionale ospedaliero, ammontante a 260 miliardi, tale percentuale di incidenza salirebbe all'11,57 per cento; una tale valutazione però non sembra corretta — ha sostenuto Barzanti — perché la Regione sostiene un costo reale non trascurabile per la gestione del fondo.

Barzanti ha inoltre fornito le cifre relative alla chiusura dell'esercizio finanziario 1976, cifre che dimostrano (passando da una spesa complessiva di 430 miliardi e 832 milioni ad una spesa per il personale di 20 miliardi e 172 milioni) come l'incidenza sia stata del 4,68 per cento. L'assessore ha inoltre affermato essere inesatto il dato relativo all'incidenza degli oneri del personale nel bilancio dello Stato, che si afferma essere del 6 per cento; nel totale delle spese per il 1977 sono previsti per tale voce oltre 10 mila miliardi, con una incidenza quindi del 23,65 per cento.

Il consigliere Bisagno si è dichiarato soddisfatto per il metodo con cui l'assessore ha affrontato il problema. Egli ha detto che lo scopo dell'interrogazione era quello di operare un raffronto per identificare dove i costi siano superiori a quelli delle altre Regioni. Nel prendere atto dei numerosi dati forniti dall'assessore, Bisagno ha affermato l'impegno di controllarli più dettagliatamente.

Nel corso della seduta consiliare di ieri è anche iniziata la discussione sulla proposta di legge che disciplina l'ordinamento contabile regionale. Relatore della proposta è stato il consigliere Walter Malvezzi, il quale ha spiegato come la nuova normativa si inquadri nella legge statale n. 335 che — anche se non mancano dei limiti che il relatore ha puntualmente sottoposto all'attenzione del consiglio — presenta innovazioni importanti e qualificanti che consentono lo svolgimento di una disciplina dell'ordinamento contabile regionale in maniera nuova, mettendo a disposizione delle Regioni moderni strumenti di politica economica e finanziaria.

Uno degli aspetti qualificanti di queste innovazioni è costituito dall'introduzione del bilancio pluriennale a fianco del bilancio annuale e quindi dall'introduzione del metodo della programmazione nella gestione dell'ente. Con il bilancio pluriennale — ha detto Malvezzi — si viene a superare il concetto di una finanza pubblica ristretta entro la tradizionale contabilità annuale e si allarga l'orizzonte temporale degli interventi finanziari, consentendo il perseguimento di obiettivi che possono essere fissati con sufficiente respiro programmatico.

La seconda maggiore innovazione contenuta nella legge 335 consiste nell'introduzione del sistema integrato del bilancio di competenza e di cassa.

Successivamente Malvezzi è passato a illustrare dettagliatamente il progetto di legge regionale, sul quale torneremo più ampiamente domani. Nella discussione sono intervenuti: Pasqui (PRI) che si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con la proposta di legge regionale; Andreoni (MSI) e Ralli (DC).

Quattro feriti sotto le macerie

In trappola nella casa sfondata da una ruspa

Un'intera famiglia è rimasta intrappolata sotto le macerie di un muro sfondato da una grossa ruspa, piombata senza controllo contro una casa a Burchio di Incisa Valdarno.

Quattro persone sono rimaste ferite: Angelo Martinelli, di 77 anni, la moglie Ginetta Franci, di 75, il loro nipotino, Stefano Martinelli, di 8 anni, e Livia Valoriani, di 50. La mamma del bambino, Fidelia Benucci, è rimasta illesa.

Verso le 13,30, mentre la famiglia si trovava ancora seduta al tavolo per il pranzo, una ruspa — condotta da Ivo Binti, 42 anni — è piombata contro il muro della casa sfondandolo; le macerie sono crollate addosso alle cinque persone. Il soccorso immediato portato da alcuni passeggeri di un pullman in transito in quel momento, ha permesso che il drammatico episodio non si volgesse in tragedia.

Il bimbo, i suoi nonni e la Valoriani sono subito stati tratti dalle macerie e trasportati all'ospedale dove sono stati giudicati guaribili in pochi giorni. Sembra che alla ruspa, a causa della forte pendenza della discesa di Sant'Antonino, si fosse spento il motore. Il grosso mezzo di 4000 cc (di proprietà della ditta «Siro Benini» di Montevarchi e che doveva compiere dei lavori sulla direttissima) è diventato ingovernabile: freno e sterzo si sono bloccati. Il Binti non è riuscito ad evitare che il mezzo piombasse contro la casa.

in breve

☐ Pubblico dibattito all'istituto Gramsci

Questa sera alle 21, presso l'Istituto Gramsci, si terrà un pubblico dibattito, organizzato dalla zona centro e dalla sezione universitaria del PCI, su «Partiti e movimenti di massa: attualità del problema e prospettive». Interverrà il compagno Mario Tronti.

☐ Assemblea degli autonoleggiatori

Domani, alle 21,15 presso la sede dell'Associazione Artigiani, si terrà l'assemblea di categoria degli autonoleggiatori del Comune. All'ordine del giorno è previsto l'esame della situazione della categoria anche in relazione alle decisioni scaturite dal convegno nazionale di Genova, e le iniziative sindacali per quanto riguarda il rezionamento comunale, le tariffe, la circolazione in Stazione e il parcheggio all'eteroporto di Pisa, infine l'associazionismo economico.

☐ Riunione per il «Conventino»

Venerdì prossimo avrà luogo presso la sede dell'ERTAG una riunione per approfondire i problemi inerenti la ristrutturazione del Conventino ed esaminare i vari progetti presentati dall'architetto incaricato dall'ERTAG. Alla riunione interverranno l'assessore allo Sviluppo Economico e Produttivo del Comune, le associazioni artigiane, i presidenti del quartiere numero 3 e della cooperativa «Il conventino» nonché l'architetto progettista.

☐ Interruzioni ENEL

Oggi dalle ore 8,30 alle 14 sarà interrotta la trasmissione dell'energia elettrica in via delle Bagnese al ristorante Bube utenti adiacenti in via dei Giogoli dal numero civico 8 al 16 e dal 15 al 19 e alla fattoria Rossi.

☐ Assemblea della Federcaccia

Domenica 27 marzo nella sala delle Quattro stagioni, della amministrazione provinciale, con inizio alle ore 8, si svolgerà l'assemblea generale dei dirigenti della Federcaccia della provincia di Firenze. I lavori avranno inizio con una relazione del presidente, senatore Evaristo Scherri, che presenterà un bilancio della attività svolta dall'associazione negli ultimi anni. Nel corso dell'assemblea verrà eletto il nuovo consiglio provinciale, che resterà in carica durante il ciclo olimpico quadriennale 1977-80.

Domenica si elegge il consiglio nazionale di P.I.

Elezioni nelle scuole: l'impegno dei sindacati

Pronti liste e programmi - Alle urne il personale docente e non di tutti gli istituti di ogni ordine e grado

Domenica 27 marzo si terranno le elezioni del consiglio nazionale della pubblica istruzione. Tutto il personale docente e, non docente delle scuole di ogni ordine e grado è interessato alle elezioni compreso il personale non docente dipendente dagli enti locali. Le operazioni di voto si svolgeranno dalle 8 della mattina fino alle 8 di sera.

I sindacati scuola confederali presentano liste diverse ma non contrapposte; i loro programmi elettorali — come informa una nota unitaria dei sindacati regionali scuola — riflettono l'impostazione unitaria che ha caratterizzato l'azione confederale di questi anni.

E' sulla base di questo patrimonio unitario che i sindacati confederali si rivolgono alla categoria senza spirito concorrenziale sottolineando nel contempo le divergenze che separano dallo schieramento dei sindacati autonomi, unificatisi su posizioni chiuse nella difesa corporativa della categoria. I sindacati informano che stasera alle 22 presenteranno i loro programmi e le liste nel corso della trasmissione di Telelibera Firenze.

Convocato per stamane in corte d'assise

Davanti ai giudici l'ufficiale che diresse la «squadra fantasma»

Nuove testimonianze sulla sparatoria di via Nazionale che costò la vita al compagno Boschi — Oltre al Panichi rimase ferita anche un'altra persona

Stamani viene ascoltato dai giudici dell'Assise l'uomo che organizzò la squadra di agenti incaricati di fermare i «capelloni» e «quelli con le mani sporche» sospettati di aver lanciato sassi; contro la polizia. Agenti che a causa del loro insolito abbigliamento furono scambiati da molti testimoni per fascisti.

L'uomo è il colonnello Nicolo Caggero, ex comandante delle guardie di PS della caserma Fadini, attualmente in servizio a Trieste. La sua convocazione è stata decisa dalla Corte al termine della sesta udienza su richiesta di uno dei difensori dell'imputato Francesco Panichi (tentato omicidio). Si erano dichiarati contrari il PM Cariti e il difensore di Orazio Basile, l'agente accusato di omicidio colposo per eccesso di legittima difesa nei confronti del compagno Rodolfo Boschi. Remissivi invece i patroni di parte civile, avvocati Pacchi e Curandai che assistono la vedova, il figlio e la madre del Boschi.

La convocazione dell'alto ufficiale si è resa necessaria non certamente ai fini di stabilire il comportamento dell'agente Basile, il quale sparò in due tempi anche quando la minaccia rappresentata dalla pistola di Panichi era ormai finita, ma per far luce su questa squadra fantasma. Sulla sua esistenza non vi sono dubbi: anche ieri diversi testimoni hanno confermato la presenza in via Nazionale di questo gruppo di giovani con il fazzoletto bianco sul volto e armati di bastoni. Ecco alcune delle testimonianze al riguardo:

STEFANO GAGLIARDI — Mi trovai imbottigliato all'angolo di via Faenza e via Nazionale. C'erano 3 o 4 individui vestiti di chiaro. Avevano sul volto dei fazzoletti. In mano stringevano bastoni. Vidi avvicinarsi verso di loro un giovane: lo presero e incominciarono a picchiarlo. Poi sentii delle grida: «fascisti, fascisti». Me la diedi a gambe. Sentii sparare 2-5 colpi in rapida successione.

Lo studente proseguendo nel suo racconto rivela un particolare finora rimasto sconosciuto. Dopo la sparatoria vide un uomo zoppicare, si avvicinò e gli chiese cosa avesse fatto. L'altro rispose: «Sono stato colpito al polpaccio». Lo sconosciuto era sporco di sangue. Questo ferito non si è mai presentato in nessun ospedale.

Anche il racconto di Giuseppe Pasta conferma la presenza degli agenti travestiti da hippy.

PASTA — Mi trovavo in via Nazionale quando venni agguantato da alcune persone che avevano un fazzoletto sul viso. Mi dettero un sacco di botte. Da via Nazionale mi portarono alla caserma colpendomi ancora con dei bastoni.

PRESIDENTE — Si qualificarono per agenti?

PASTA — No. Capii che erano agenti perchè mi portarono in caserma.

Arrigo Cappitz, invece, arrivò in via Nazionale verso le 23,30. Vide un gruppo di persone e pensò che fossero dei manifestanti perchè avevano i fazzoletti sul viso ed erano armati di bastoni. Invece erano gli agenti del colonnello Caggero!

Anche lo studente Giovanni Pala ebbe una razione di colpi ma non in via Nazionale, bensì alle 20 nei pressi della mensa universitaria. Gli agenti inseguivano un gruppo di giovani, lui scendeva tranquillamente quando venne colpito.

Esauriti i testimoni, l'avvocato Esposito, difensore di Basile, si oppone alla richiesta di ascoltare il generale che ha condotto l'istruttoria sul capitano Marzherito e l'ex direttore della rivista «Ordine Pubblico» Federici. Bontà sua. Esposito afferma che questo non è un processo politico, che i giudici devono soltanto esaminare da una parte Panichi e dall'altra Basile. Punto e basta.

Il PM naturalmente è d'accordo con il difensore. Esposito. Non è dello stesso parere l'avvocato Leone del collegio di difesa Panichi. «Questo è un processo — afferma l'avvocato Leone — nel quale viene ad essere imputato non solo Basile e Panichi, ma un tipo di comportamento contrario con tutto l'ordinamento giudiziario» cioè un comportamento degli agenti hippy.

L'altro difensore di Panichi, Nino Filasto chiede in vece che la Corte decida di sentire il colonnello Cazzero. I giudici accolgono quest'ultima richiesta e si riservano invece di decidere per altre due citazioni, quella del generale e di Federici.

Laurea

Si è laureato nella facoltà di giurisprudenza il compagno Marco Senza della sezione di Varlungo discutendo una tesi su «Edilizia economica e popolare». Al neo laureato giungano le felicitazioni, compagni della sezione e del comitato di zona Firenze-Est.

E' l'unica facoltà occupata dell'Ateneo

Sblocco a Magistero?

Qualcuno azzarda la data di venerdì - Giovedì assemblea generale - Elementi di novità - Le posizioni del consiglio di presidenza

Anche per Magistero, facoltà occupata da quasi due mesi in modo «duro» è stata bloccata completamente l'attività didattica, di ricerca, gli esami e le lauree), sembrano essere arrivati i giorni di un «nuovo corso». Sempre più insistenti si fanno le voci di un suo possibile sblocco: gli studenti ne parlano apertamente e qualcuno ormai dice che è solo questione di date e di giorni.

C'è poi chi propone anche una scadenza fissa, venerdì, dopo che giovedì gli studenti si saranno riuniti in un'assemblea generale. Oggi infatti è previsto un incontro chiarificatore tra una parte di docenti e i giovani del comitato di occupazione. Dovrebbe essere un ulteriore momento di verifica intorno alla piattaforma presentata da tempo dagli studenti (i famosi 17 punti) elemento di riferimento della occupazione.

Su questo terreno c'è comunque un fatto nuovo rispetto agli ultimi incontri studenti consiglio di facoltà è la posizione del consiglio di presidenza nella quale si prende ufficialmente posizione (accettandoli in parte) sui 17 punti. I presupposti per una situazione nuova nella facoltà di via del Parione ci sono e a logica si potrebbe arrivare anche venerdì allo sblocco definitivo. Azzardare comunque date in una situazione che di certo presenta soltanto l'incertezza e la fluidità non è molto producente.

Anche perchè tra la posizione di coloro che premono per la fine della occupazione e quelli (pochi) che vorrebbero ulteriormente prolungarla c'è una terza linea, quella dello sblocco temporaneo per permettere gli esami in attesa di una chiarificazione complessiva su tutti i punti in questione. Queste diverse interpretazioni sono emerse di nuovo nel corso della riunione del comitato di occupazione svoltasi ieri pomeriggio in una delle tante aule dipinte di magistero.

Tutti d'accordo comunque, indipendentemente dalla posizione sulla questione dello sblocco — che pure è stato detto non e solo una questione tecnica — sulla necessità di non far cadere nel nulla questi mesi di mobilitazione e di agitazione degli studenti. Il problema che viene posto è quello di dare nuovi contributi che ridiano fiato ad un movimento che nella facoltà comincia altrimenti a mostrare il fiato grosso.

Su ogni decisione pesano, poi, gli umori della gran massa di studenti che premono perché sia data luce verde alla possibilità di riprendere gli esami dopo che è saltata del tutto la sessione di febbraio. La paura che comincia a circolare tra le migliaia di giovani di magistero è che sfumi l'anno accademico con tutto quello che questo si porterebbe dietro.

E' la sola via per superare le difficoltà

Un piano di sviluppo per le poste malate

Documento della segreteria regionale CGIL - Postelegrafonici - Meno grave che altrove la situazione in Toscana - Richieste dei pubblici dipendenti

Sulla grave situazione che esiste nel servizio postale, sul problema del trasferimento del personale (proprio l'altro ieri un gruppo di lavoratori che prestano servizio nel Nord-Italia hanno dato vita ad una manifestazione in piazza della Repubblica sollecitando l'avvicinamento nel compartimento toscano) la segreteria regionale della CGIL-Postelegrafonici ha diffuso un proprio comunicato.

La situazione in Toscana — si legge nel documento — è molto meno grave che in altre regioni grazie alla forte iniziativa dei sindacati nelle varie province, particolarmente a Firenze, dove da un mese sono a lavorare ed hanno raggiunto una intesa con il compartimento delle poste. Anche nella nostra regione i servizi risentono delle ritardi di riorganizzazione e di riammodernamento. L'esperimento della macchina elettronica di smistamento è riuscito solo in parte in quanto attualmente è mutilizzata.

In ritardo sono anche i servizi relativi ai programmi quinquennali (assai dal compartimento postale ed approvati dalle organizzazioni sindacali e nei quali gli investimenti le opere edili e l'ammodernamento tecnologico ne animavano i criteri. C'è da dire che questi criteri si erano ispirati agli orientamenti delle linee di sviluppo territoriale e comprensoriale indicate dalla Regione.

Nonostante ciò — continua la nota sindacale — i lavoratori, le loro organizzazioni e larghi strati di funzionari delle poste sono impegnati ad assolvere un ruolo dirigente complessivo per offrire al ministero e alla decima commissione parlamentare della Camera un rilievo organico sui bisogni e le prospettive dei servizi postali e per rilanciare una programmazione aziendale democratica.

Nel frattempo ci sono forti pressioni di lavoratori toscani, assunti in altre sedi che vogliono rientrare. Il sindacato, pur non sottovalutando tali esigenze e mantenendo fermo il principio di graduatorie rigide nazionali, ritiene che solo una seria riorganizzazione potrà rilevare concretamente il fabbisogno di unità lavorative, altrimenti si verificherebbe un mero spostamento senza corrispettivi reali bisogni, con lo snaturamento delle graduatorie ed altre conseguenze.

Facendo una analisi dei traffici, le ragioni dei cartelli di lavoro, delle ubicazioni, le infrastrutture e le competenze tra compartimenti e direzioni provinciali si possono trovare tante possibilità di razionalizzazione nuova del personale e di rilancio aziendale al cui interno possono trovare spazio anche nuovi impieghi.

Intanto le decisioni della decima commissione — alterna ancora il documento — volte a bloccare la richiesta di ulteriori stanziamenti di cottimi e straordinari, corrisponde al bisogno politico e tecnico di richiedere alla direzione delle Poste, al ministero e alle forze sane della categoria di prospettare degli organici piani programmatici di sviluppo. Chi segue altre linee, di fatto alimenta la tradizionale abitudine delle poste di gestire questo servizio secondo criteri di sottogoverno, assistenza alle industrie con investimenti decisi dal ministero, assunzioni e trasferimenti clientelari e accertamenti nella gestione.

* * *

La segreteria regionale della federazione CGIL CISL UIL, le segreterie regionali e provinciali delle categorie del pubblico impiego e le segreterie provinciali delle strutture unitarie si fanno interpreti, in un loro comunicato, anche presso la federazione unitaria nazionale, del giustificato malcontento dei dipendenti pubblici e sottolineando che la situazione di tensione esistente tra i lavoratori non tollera di essere ulteriormente esasperata dalla dilazione dilatoria del governo.

E' necessario pertanto dare rapida attuazione all'accordo sottoscritto con il governo il 5 gennaio scorso nella forma e con le decorrenze stabilite per tutte le categorie ed estendere al pubblico impiego l'accordo valido per il settore industriale sulle festività soppresse; concludere rapidamente i contratti sulla base di una impostazione omogenea fra tutti i settori, collegare strettamente la riforma dell'ordinamento del personale e della struttura delle retribuzioni pubbliche alla riforma della pubblica amministrazione, ad una nuova organizzazione del lavoro e alla ristrutturazione dei servizi.

Lo stato di disagio e di esasperazione dei lavoratori è necessario che si manifesti in modo concreto e combattivo. Il documento unitario sottolinea, quindi, che è urgente andare verso un'azione di lotta che, anche nel quadro delle decisioni prese a livello nazionale, si esprima in una grande manifestazione regionale dei lavoratori del pubblico impiego.

Restauri alla Loggia dei Lanzi

Entro pochissimi giorni, sarà dato il via all'operazione restauro della Loggia dei Lanzi. Così è stato deciso in seguito ad un sopralluogo effettuato nel pomeriggio a Palazzo Vecchio di Firenze dagli assessori comunali Camarlinghi e Sborboni, dal comandante dei vigili urbani, Giovannini, dal soprintendente ai monumenti Lazzarini, dalla direttrice della Galleria degli Uffizi Gabbuzzini. La loggia è stata infatti nuovamente deturpata con scritte e disegni di ogni genere, a tappeto, pennarello e spruzzi di vernice acrilica. L'Amministrazione sta a questo proposito studiando un provvedimento che freni l'afflusso e la permanenza del pubblico nella loggia, troppo spesso trasformata in luogo di ristoro, e un rafforzamento del servizio di vigilanza, soprattutto nelle ore notturne. Nella foto, un'immagine della loggia dei Lanzi